

Chi era il Musicista Compositore

Giovanni Cesare Netti ?

Esplorando nel passato ci si può rendere conto di quanti siano i tesori nascosti e probabilmente ancora non svelati, custoditi nella nostra Putignano.

Non tutti sanno che tra i personaggi illustri del nostro passato si annovera la figura di un apprezzato musicista.

Giovanni Cesare Netti, nacque a Putignano il 4 Settembre 1649 da Francesco Antonio e Teresa Cristolla Venera.

Scarse sono le notizie relative al suo periodo giovanile; si sa di certo che durante la sua adolescenza scoprì la passione per gli studi musicali. Provenendo da una famiglia di umili origini fu costretto, come tutti i musicisti pugliesi fino al 1800, ad emigrare nella città di Napoli.

Come racconta Salvatore Di Giacomo, “Giovanni Cesare Netti entrò all’età di otto anni , nel 1663, nel Conservatorio della Pietà dei Turchini di Napoli fino al 1667. Qui frequentò i corsi musicali sotto la guida del maestro Giovanni Salvatore, molto celebre nella Napoli musicale del suo tempo.

Nel 1679 fu assunto come organista soprannumerario “senza soldo” presso la Cappella Reale”. In quegli anni vi fu un’aspra competizione tra diversi musicisti per poter ricoprire il prestigioso e ambito incarico di maestro di cappella al Tesoro di S. Gennaro. Il Netti ne fu uno dei vincitori . Egli, infatti, fu eletto al prestigioso incarico nel 1680 (per l’occasione il Di Giacomo lo definisce musicista “d’ogni perfezione”) e lo mantenne sino alla morte. Era prete. La Cappella Reale pagava un rateo ad un fratello del Netti, don Giovanni Antonio, anch’egli prete.

Nel 1682 ricevette l’incarico di musicare l’antiproposito di “Acquaviva Laureata” scritto dal drammaturgo acquavivese Domenico Antonio Mele poi messo in scena nel Teatro di Palazzo De Mari in occasione delle nozze di Giambattista De Mari

(primogenito di Carlo e di Geronima Doria, Principi di Acquaviva) e Laura Doria.

La sua morte avvenne nel 1686 all’età di soli 35 anni.

Il Netti fu anche un apprezzato compositore. Presso il Conservatorio S.P. a Maiella di Napoli sono conservati alcuni manoscritti riguardanti le sue opere: “Adamiro”, melodramma in tre atti, rappresentato a Palazzo Reale nel 1681; “La Filli”, opera in tre atti, rappresentata al Teatro di Casa Cappello a Napoli nel 1682; Cantate, Arie sacre e profane, Serenate.

Sicuramente la scoperta di questa personalità, caduta nell'oblio da più di tre secoli, arricchisce ulteriormente le nostre origini, valorizza il presente e stimola a conoscere meglio la nostra storia.